

ELEZIONI E VIDEO.

Il Cavaliere accusa chi lo critica: mi vogliono censurare E non va da Costanzo: limitazione o timore di dibattito?

La Rai ha deciso di applicare subito le nuove regole

Convocata ieri, in anticipo, la Commissione di vigilanza della Rai si riunirà invece domani: mancava il numero legale. All'ordine del giorno il problema del momento, quello del codice di autoregolamentazione, divenuto ancora più importante dopo l'annuncio della Fininvest che, se il servizio pubblico lo farà, anche le reti del Biscione anticiperanno l'osservanza delle regole sull'informazione pre-elettorale. La Rai, dal canto suo, ha già fatto sapere che attuerà da subito il codice di autoregolamentazione anticipando i tempi previsti dalla normativa sulla campagna elettorale. Che, in pratica, stabilisce la regola dell'«equal time», ovvero delle pari opportunità per tutti gli schieramenti politici. Cosa non rispettata finora dalla Fininvest che, approfittando del «vuoto normativo», ha inondato le sue reti con gli spot di Forza Italia e col Tg di Emilio Fede.



Il direttore del Tg4, Emilio Fede

Fininvest fa marcia indietro?

Freni in tv dopo il lungo show con Berlusconi

La Fininvest si adegnerà alle regole televisive in campagna elettorale. Il presidente Confalonieri ha deciso di coordinare le reti e «garantire un'informazione corretta». Non è contento Sua Emittenza che, invece, tira in ballo la censura e grida al cambiamento improvviso di regole. Bufera al Tg4. Il Cdr si è rivolto direttamente a Confalonieri per esprimere il proprio «disagio». Fede replica e difende le sue scelte anche in un faccia a faccia con Veltroni.

Lo stravolgimento del palinsesto operato l'altro giorno da Fede aveva provocato l'immediata reazione del direttore del Tg5 Mentana, il quale aveva annunciato nel corso del suo Tg che quello speciale non si sarebbe fatto. Ed è proprio Enrico Mentana il primo a compiacersi della decisione di Fedele Confalonieri. «L'incontro darà modo di troncare tutte le esacerbazioni polemiche di questi giorni e soprattutto di impartire le necessarie linee guida perché situazioni come quella dell'altro giorno non si ripetano nell'interesse del gruppo e dei telespettatori», commenta.



Mentana



Costanzo

«Spesso la tv in Italia è stata usata o con spot o con interviste compiacenti»

«Coordinare reti e testate eviterà che si ripetano trasmissioni come quella»

Rai) Non solo a proprio che il Tg4 è un Tg pluralista. Invita Walter Veltroni: «Il notiziario delle 19. Un'intervista annunciata che si è trasformata in un lunghissimo scontro-confronto nel quale Fede si è trovato più volte in difficoltà di fronte alle argomentazioni del direttore dell'Unità. E nel corso della quale Fede è stato vittorioso di uno scherzo o del cattivo funzionamento dei telefoni», annuncia l'intervento del Cavaliere («C'è Berlusconi al telefono che vuole intervenire») ma dall'altra parte della cornetta non c'è nessuno. Fede aspetta inutilmente.

Dopo l'assenza di ieri un'assenza di oggi. Stasera il Cavaliere non si riverbera il trucco di scena sotto i riflettori del teatro Parioli. Il previsto «Berlusconi contro tutti» del Maurizio Costanzo show non si fa. «Mi è stato comunicato che ci sarà un rinvio per evitare la concomitanza con la convention romana e con la polemica sulle «scelte editoriali» di Fede», è la spiegazione di Maurizio Costanzo. Non sembra invece un'altra tappa della strategia comunicativa di Berlusconi tesa ad evitare qualsiasi tipo di confronto con i giornalisti o con i concorrenti politici? «Credo di sì», risponde Costanzo. «D'altra parte questa scelta non è nuova. Abbiamo precedenti in Italia dove la tv è stata usata o con spot o con interviste compiacenti».

STEFANIA SCATENI

ROMA La Fininvest alla fine si adegua. E promette di «attenersi scrupolosamente alle regole per la campagna elettorale in tv». Dopo le polemiche che hanno seguito la «scelta editoriale» di Emilio Fede (quella di trasmettere integralmente domenica in diretta la «scesa in campo» di Berlusconi) il presidente Confalonieri ha dovuto prendere posizione e cercare di arginare la debordante presenza di Sua emittenza. «Se la Rai che ha detto di essere già pronta darà vita prima dei trenta giorni dal voto previsti dalla legge ad una autoregolamentazione o se ci sarà un invito preciso in questo senso anche la Fininvest si adegua», annuncia l'azienda. Secca e immediata la reazione di Berlusconi che addirittura tira in ballo la censura. «Sono parole di mutamenti delle regole del gioco durante la gara. A stabilire come deve comportarsi la televisione ci sono già due leggi e un regolamento», dichiara perentorio il Cavaliere. «Chi vuole affidarsi a nuovi cavilli per mettere il bavaglio alla televisione lo

«Un coordinamento fra reti e testate»

Confalonieri promette un nuovo corso «Daremo a tutti pari opportunità»

Qual è la posizione della Fininvest sulla proposta del garante per l'editore Santaniello di anticipare la data di applicazione delle norme elettorali? Il nuovo presidente Fedele Confalonieri risponde che il gruppo lavora alla creazione di un coordinamento tra reti e testate, per dare ai giornalisti «la possibilità di far bene il proprio mestiere». «La gente non è scema, se Berlusconi esagera, lo punirà».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Fedele Confalonieri da sempre «braccio destro amico e consigliere» di Berlusconi da appena ieri presidente della Fininvest non ama concedere interviste e non ha fatto la tradizionale conferenza stampa di insediamento. Benché sia persona aperta, ironica e disponibile è diventato difficilissimo mettersi in contatto con lui. Sicuramente più difficile che sentire Berlusconi che or

mai è dappertutto. Confalonieri che notoriamente non ha condonato la scelta politica di Berlusconi la cosiddetta «discesa in campo» ora si trova a reggere l'urto di una situazione difficilissima per il gruppo e la divisione televisiva in particolare. C'è una questione politica e c'è una questione di indole. Perciò prima ancora che riusciamo ad aprir bocca il neopresidente mette subito le mani avanti. «No guardi interviste adesso no. Se ha qualcosa di urgente da chiedermi dica pure ma scambiamo giusto due chiacchiere». La ringrazio. Volevo prima di tutto chiederle quale risposta darete alla proposta del garante dell'editoria, il dottor Santaniello, sui tempi della campagna elettorale. Quale proposta? Che io sappia c'è la legge Mammì e c'è la legge elettorale. Nell'ultimo mese niente spot. E noi del resto non faremo propaganda elettorale a pagamento. Faremo solo programmi nei quali ognuno parteciperà a par condicio. Cerchiamo di mettere a punto al nostro interno un coordinamento editoriale, sapendo che dobbiamo scontare comunque il pregiudizio di fondo di Berlusconi candidato. Come, «pregiudizio»? Questo non è un pregiudizio, è un dato di fatto. Sì, allora diciamo che è un dato di fatto che scatena un pregiudizio per cui qualsiasi cosa fatta da noi viene vista in modo negativo. E per questo che lei era contrario a questa scelta politica? Certo tutto diventa enormemente più complicato ma mi fa ridere Scalfari che parla di Grande Fratello. Ma qual è Grande Fratello? Il Grande Fratello era quello che voleva controllare guardare dentro le case di tutti. Invece Berlusconi si accontenta di farsi guardare... Mi meraviglia della poca considerazione che avete per la gente. Ma cosa credete che la gente sia scema? Se Berlusconi esagera punirà. Come le dicevo noi stiamo lavorando alla creazione di un coordinamento tra reti e testate per stabilire le condizioni in cui ognuno possa fare bene il proprio mestiere. Ma chi è ora l'editore? L'editore adesso sono io. Allora, nella sua nuova qualità di primo editore italiano, le doman-



Fedele Confalonieri

Bruni/Masterphoto

do quali garanzie pensate di dare per un reale pluralismo. Per il pluralismo le garanzie ci sono. C'è una legge che dice cosa fare e detta le condizioni. Poi c'è la norma che non è scritta ma dice ai giornali di far bene il proprio mestiere. Questa vale per lei come per Mentana e tutti quanti. E le due ore (con repliche) di Berlusconi in tv domenica? Ieri era ieri. E poi va anche detto che si trattava di registrare un evento

Carta d'identità

Fedele Confalonieri, nato a Milano 6 agosto 1937, è sposato e ha due figli. È di appena un anno più giovane di Berlusconi. Si è laureato in giurisprudenza con una tesi sull'antitrust (Berlusconi invece presentò una tesi sulla pubblicità). In Fininvest è praticamente da sempre, anche se la biografia ufficiale data il suo esordio al 1973. Dal 29 gennaio, in seguito al «pronunciamento politico» di Berlusconi, è diventato presidente della Fininvest Spa. Negli ultimi tempi aveva mantenuto una posizione di defilato dissenso dalla decisione del Cavaliere di «scendere in campo» nella politica nazionale. È stato sempre considerato dalla stampa l'anima liberale della Fininvest, in contrapposizione al Letta Galliani e soprattutto Dell'Utri (capo di Publitalia), che costituì con lo scorporamento più azionista. Confalonieri è anche membro della giunta della Confindustria e presidente dell'Orchestra Filarmonica della Scala, carica alla quale tiene in modo particolare.

Barile: «Non faremo nuove regole, ascoltate il garante»

Una valanga di dichiarazioni, richieste di intervento del governo e del garante battute acide contro Fede (non è mica il fratello scemo della Fininvest) ha detto Passan) e contro l'uso delle reti che s'annuncia «il governo» dice il ministro Barile - non tornerà sulle norme già varate. Il garante può intervenire è importante che le sue raccomandazioni siano accolte. E in Parlamento c'è un decreto sui sondaggi che le Camere possono allargare.

ROBERTO ROSCANI

ROMA La tempesta televisiva rischia di travolgere tutto sabato scorso dopo aver incontrato Napolitano e Spadolini il garante per l'editore Santaniello ha inviato una nota per dire che le norme che garantiscono la pari opportunità per le forze in campo vanno applicate da subito. Il limite di legge che scatta a trenta giorni dal voto era forse sufficiente un tempo quando il peso dei media non era così rilevante ma oggi non basta più. La risposta di Emilio Fede non si è fatta attendere quella diretta interminabile al mattino lo speciale della sera mascherati da interventi giornalistici erano un no a Santaniello. Poi in Fininvest (lo scriviamo qui accanto) è scoppiata la polemica e alla fine sembrano aver prevalso scelte più meditate e meno da «supporter». Quali saranno le prossime mosse la palla torna nelle mani di Santaniello mentre il governo ha già deciso di non metter mano alla materia.

«Non ci è sembrato giusto» commenta il ministro ai rapporti col Parlamento Barile - modificare le regole a gioco avviato anche se le novità di questa campagna elettorale sono enormi. Il garante è una autorità autonoma del tutto indipendente dal governo ha scritto e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale le norme di comportamento. Certo ora non ci sono nuovi strumenti normativi ma solo delle raccomandazioni. Spenamo che gli editori e le reti televisive vi si attenano. A rigor di logica il Parlamento sta proprio in questi giorni di scioglimento l'approvazione dell'ultimo decreto del governo sulla campagna elettorale. «Si tratta» dice Barile - del decreto che riguarda i sondaggi e gli exit poll per regolare una materia su cui a ieri del tutto fuori controllo il governo non modificò il testo del provvedimento. Ma le Camere sono sovrane se vogliono intervenire approvare aggiunte o miglioramenti sono nel potere di farlo. E per tutta la giornata di ieri il capo Berlusconi o meglio l'uomo che sua Emittenza ha fatto dei suoi strumenti televisivi era stato al centro dei commenti politici. Il cavaliere Silvio Berlusconi entra fragorosamente in politica e subito questa campagna assume toni sudamericani - è il duro commento di Giovanni Bianchi presidente nazionale delle

Ach - Preoccupa l'accendersi della rissa delle infamie chiamate alle armi. Ma non è solo un problema di stile o di linguaggio facendo carta straccia di ogni regola una delle sue reti si è trasformata in un organo di partito simile alla Pravda brezneviana. Un disegno comincia a prendere corpo è forse un caso che il Cavaliere fosse risultato iscritto alla P2? È un perfido domandarsi cosa accadrebbe alla pubblica amministrazione alla Rai e alla magistratura in caso di sua vittoria elettorale. Un intervento del governo e del garante per l'editore viene richiesto dalla Vocazione pubblica «il governo ha il dovere di tutelare le condizioni di svolgimento libero e democratico della campagna elettorale. È un obbligo a cui l'esecutivo non può sottrarsi. È la condizione indispensabile perché il risultato elettorale non sia falsato da situazioni quali quelle di ieri. Evidentemente la Fininvest non è in grado di tutelare i golamentari».

Critica durissima anche dal leader verde e vicepresidente della commissione di vigilanza Rai Mauro Passan. «Quando si fa rilevare ai dirigenti della Fininvest il comportamento militare «militare del Tg4 la risposta è del tipo «cosa volete non possiamo fare niente è fatto così». Le cose non stanno così. Fede non è il fratello scemo di casa Fininvest e il braccio armato del partito del biscione. Fininvest è responsabile di un comportamento che suona irrisolto nei confronti di Napolitano Spadolini e del garante dell'editoria che avevano chiesto di applicare da subito le norme tv sulla campagna elettorale. «La fondazione ha chiesi o un intervento del governo e del garante «Berlusconi» commenta Bertinotti - e il primo ministro di incoronarsi nuovo Uomo della Provvidenza avendo per limite se crede solo il «corno del ridicolo». Non ha invece la facoltà di usare le reti Fininvest come suo megalomane per sonarle. Si è armato a stravolgere palinsesti e programazioni pur di imporre la sfilata dei berlusconidi. Il presidente del consiglio - ha aggiunto polemicamente il segretario di Rifondazione - aveva assicurato regole trasparenti. E così non è stato. Il garante piange sulla sua impotenza. Il parlamento che ha i poteri al pulci all'ultima piega dei programmi della Rai tace. Non sono disponibili i fatti di niente.